

AGCI • CASARTIGIANI • CIA • CLAAI
CNA • CONFAPI • CONFARTIGIANATO
CONFCOMMERCIO • CONFCOOPERATIVE
CONFESERCENTI • CONFINDUSTRIA • LEGACOOOP
CGIL • CISL • UIL • UGL
ABRUZZO

Proposte Unitarie
al Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali
Sen. Nunzia Catalfo

San Salvo 10 ottobre 2020

La situazione dell'economia italiana e abruzzese continua a presentare gravissimi segnali di difficoltà provocati dall'emergenza sanitaria Covid-19.

Le previsioni di autorevoli istituti specializzati - nazionali ed internazionali - e dello stesso Governo su un calo del PIL molto significativo, sul rischio chiusura per un terzo delle imprese italiane e sulla possibile perdita di quasi un milione di posti di lavoro pongono L'Abruzzo, regione caratterizzata dalla presenza di un numero rilevante di micro imprese, in una condizione di fortissima criticità. In questo contesto, il dato relativo al 50% delle famiglie che ha subito una diminuzione del reddito nella fase del *lockdown*, con punte ancor più drammatiche tra i lavoratori autonomi e le partite Iva, rende il quadro ancor più preoccupante dove emerge una sola nota apparentemente positiva, che fa da parziale contraltare, ed è quella legata al balzo in rialzo dei depositi bancari tra febbraio e aprile.

Inoltre, come noto, **l'Abruzzo è un territorio a forte vocazione industriale**: la presenza rilevante di imprese multinazionali, di un Polo Automotive – in Val di Sangro - che conta oltre 25mila addetti e, nella provincia di Teramo, di siti nei settori metalmeccanico, agroalimentare, tessile nonché, nell'Aquilano, di un importante Polo Farmaceutico ed Aerospaziale, la rendono una delle regioni più industrializzate d'Europa se si osservano, in relazione alla popolazione, gli elevati indici di export e di PIL riferiti al settore manifatturiero (ben il 26% del PIL regionale deriva dall'export, pari a ben il 18% dell'export dell'intero Meridione). **Il tessuto economico-produttivo, tuttavia, è costituito per oltre il 90% da piccole e micro imprese. E'**

proprio su quest'ultima tipologia di aziende che già dalla crisi del 2008 si sono registrate forti criticità. Il Covid ha ulteriormente aggravato la situazione se consideriamo la perdita di ulteriori 1.000 imprese da inizio anno. Ma se da un lato le **piccole e micro imprese sono state le più colpite dalla crisi, nell'ultimo decennio, abbiamo anche assistito alla delocalizzazione della produzione da parte di alcune aziende multinazionali**, un processo che ha visto Honeywell, Ball, Intecs come casi emblematici di tali crisi ma le vertenze aperte nell'ultimo quinquennio sono state centinaia. Di recente Betafence e Yokohama (entrambe interessate da tavoli MISE) mostrano come anche imprese sane e che non hanno avuto particolari cali di utili decidano, comunque, talvolta utilizzando proprio la pandemia quale pretesto, di chiudere gli stabilimenti abruzzesi per concentrare la produzione in altri paesi a più basso costo per unità di prodotto. In **provincia de L'Aquila** quanto accaduto ai lavoratori licenziati dalla Intecs, mostra come possa divenire fragile anche il lavoratore di altissima specializzazione; destano preoccupazione le prospettive della società L-Foundry di Avezzano.

Ulteriori vertenze in **provincia di Chieti** ancora aperte ed inserite nel tavolo di crisi nazionale riguardano la citata ex Honeywell di Atesa, oggi Baomarc Automotive Solution (ultimo incontro il 10 giugno u.s.) mentre desta apprensione la possibilità di riduzione di attività della azienda Pilkington-NSG a causa della riduzione della domanda nel settore del trasporto. In particolare, le difficoltà nel settore automotive rischiano di mettere in crisi gran parte del comparto insediato in Val Di Sangro. Tale eventualità deprimerebbe in maniera pesante l'economia abruzzese se consideriamo che il settore automotive rappresenta oltre la metà del totale delle esportazioni regionali. Molte di queste aziende sono collegate all'azienda Sevel (lo stabilimento più grande d'Europa che, insieme al suo indotto, occupa oltre 19000 dipendenti) che produce furgoni Ducato, Jumper, Boxer.

Allo stato attuale **la provincia** maggiormente in difficoltà risulta essere quella **di Teramo** dove insistono numerose crisi industriali tra cui spiccano, oltre alla citata Betafence, Veco, Atr, Selta. Situazione drammatica che aveva visto la definizione nel 2016 dell'Area di Crisi Industriale Complessa della Val Vibrata. In questo contesto anche l'Abruzzo testimonia come vi sia la **necessità di riprendere il tema delle Aree di Crisi stante la distanza rispetto ai risultati auspicati**.

Infine, in **Provincia di Pescara** in cui è sviluppato il settore terziario e dove la pandemia ha messo in enorme difficoltà gli esercizi commerciali e la grande distribuzione. Di fianco alle difficoltà registriamo dati positivi se si considera la crescita di alcuni settori, in particolare quelli agroalimentare e farmaceutico.

Appare evidente, come i temi della graduale transizione energetica, del necessario cambiamento in termini ambientali e di innovazione tecnologica e digitale, della tenuta e della trasformazione delle filiere produttive, anche osservando l'Abruzzo, si pongano come una delle sfide più importanti per il Paese.

In questo quadro, le **risposte delle Istituzioni per fronteggiare una situazione così grave e dagli aspetti così inediti, devono essere veloci ed efficaci.**

I principali provvedimenti nazionali come “Cura Italia”, “Liquidità”, “Rilancio” e cosiddetto “Decreto Agosto” hanno offerto un aiuto significativo ad imprese e cittadini ma **ora occorre cambiare decisamente passo con misure di carattere più strutturale, agendo su due fronti: quello del cosiddetto “ristoro” per continuare ad aiutare le imprese, i lavoratori e le famiglie in difficoltà e quello del “rilancio” concentrando il grosso delle risorse di cui si disporrà e delle attenzioni verso la ripartenza delle attività produttive e, nel contempo, verso la costruzione di un nuovo modello di sviluppo, economico e sociale.**

Nell’ottica e nello spirito cui abbiamo sempre improntato i nostri rapporti con le Istituzioni, consapevoli che una crisi di queste dimensioni si affronta e si può risolvere solo con una fattiva e reciproca collaborazione fra le parti, concentriamo ancora una volta la nostra attenzione sulle azioni prioritarie che riteniamo possano attenuare gli effetti negativi e rilanciare l’economia.

In questo contesto, appare indispensabile cogliere ogni possibile opportunità derivante da tutti quegli strumenti che l’Europa ci mette a disposizione. Il nostro Paese, nelle sue articolazioni locali regionali e del livello centrale, è chiamato, infatti, a compiere scelte coraggiose e radicali volte alla progettazione di interventi strategici per la cui realizzazione le risorse messe a disposizione dal Recovery Fund (alle quali a nostro giudizio dovrebbero sommarsi quelle del Mes, oltretutto disponibili in tempi ancor più celeri ed in grado di dare al nostro sistema sanitario così provato dall’emergenza un assetto di lungo periodo con investimenti mirati) rappresentano un’occasione imperdibile. Senza l’apporto delle risorse europee e senza un rapporto fecondo con le Istituzioni comunitarie è impossibile indicare al disegnare per il nostro Paese un percorso di crescita, sviluppo e fiducia verso il futuro.

In materia di rapporto con l’Europa, poi, riteniamo di fondamentale rilevanza le opportunità offerte dal Sure, la cosiddetta Cassa integrazione europea, una misura di sostegno che potrebbe permettere un sistema più adeguato di risposte in termini di cassa integrazione in deroga o erogata attraverso il Fondo Bilaterale per l’artigianato, strumenti rivelatisi preziosi nell’emergenza che necessitano di una migliore codifica che li renda utilizzabili e fruibili in tempi brevi ogni qual volta che ve ne sia la necessità.

Le linee guida del Governo in materia di Recovery Fund - che condividiamo nella sostanza - hanno individuato alcune priorità ma il percorso di progettazione e di realizzazione degli interventi rischia di arenarsi o di non produrre gli effetti auspicati se non si apre una stagione di profonde riforme su fisco,

pubblica amministrazione, lavoro e giustizia. Sarà importante trasmettere all'opinione pubblica, ai cittadini, al sistema delle imprese e al mondo del lavoro, il senso di una azione efficace ed efficiente, per ridare slancio e impulso all'economia.

Le risorse dovranno essere impiegate sapendo che, per una parte consistente di esse, si tratta di prestiti concessi a condizioni particolarmente vantaggiose che andranno quindi impegnati in investimenti e riforme in grado di produrre effetti permanenti, strutturali sulla crescita economica dell'Italia. Per queste ragioni andranno evitati errori del passato nell'utilizzo dei fondi comunitari, come la dispersione in tanti rivoli e la dilatazione dei tempi. Per una vera svolta è necessario un sistema che veda una autorevole regia centrale in forte interlocuzione con le Regioni in modo da selezionare gli interventi strategici, gli obiettivi di investimento, sulla base di rigorosi parametri, e con un attento monitoraggio della spesa.

Positivo che ciò avvenga attraverso un Piano che declini obiettivi, progetti, criteri di ammissibilità, strumenti di attuazione e di verifica, strutture dedicate e politiche di supporto.

Nel quadro delle misure riteniamo sia utile sottolineare l'esigenza di rendere strutturale e l' "Ecobonus 110%" e le successive ipotizzate implementazioni: si tratta di una occasione straordinaria - assieme al collegato "Sisma bonus" - per mettere in sicurezza, efficientare e modernizzare il patrimonio edilizio del Paese offrendo, nello stesso tempo, al settore delle Costruzioni complessivamente inteso una occasione di lavoro straordinaria.

L'Abruzzo che l'emergenza Covid 19 ci consegna, tuttavia, presenta specificità che non possono essere sottaciute. Specificità legate a problemi strutturali che precedono ed accompagnano l'emergenza sanitaria.

La prima riguarda la carente **dotazione infrastrutturale**, che ancora pone vincoli e ritardi ad un pieno sviluppo della mobilità di persone e merci. In quest'ottica, appare fondamentale un impegno diretto del Governo per la realizzazione di quelle linee strategiche per lo sviluppo del nostro territorio, in parte già indicate nei provvedimenti emanati:

- realizzazione infrastruttura ferroviaria utile alla velocizzazione dei collegamenti Pescara-Roma e che consenta il transito di passeggeri e merci; potenziamento della Pescara-Bari e messa in sicurezza delle autostrade A24 e A25.
- alla luce di tutte le difficoltà vissute sul tratto abruzzese-marchigiano della A14, risulta fondamentale il prolungamento della terza corsia dell'autostrada fino a Vasto.

- l'intervento del Governo è necessario perché si disegni una nuova e più ampia mappa delle reti europee TEN-T che colga le potenzialità dell'inclusione dell'Abruzzo mediante il corridoio adriatico fino a Brindisi e la trasversalità Civitavecchia-Ortona.

Resta poi ancora di grande attualità il tema della Ricostruzione post sisma di vaste aree della regione per quanto attiene al completamento degli interventi nel cratere aquilano e nel teramano. Anche in questo caso ci sono a disposizione risorse ingenti che non si trasformano in lavoro, cantieri e sviluppo, se permangono le criticità che sin qui si sono evidenziate anche sotto il profilo del sistema burocratico. Sulla base del confronto con le parti sociali, Governo e Regione devono costantemente interloquire perché venga data concretezza all'applicazione di misure dedicate alla accelerazione degli interventi, a partire da quelli relativi delle opere pubbliche.

Per quanto riguarda i temi più specifici attinenti al suo Ministero del Lavoro evidenziamo quanto segue:

1. È necessario procedere ad una riforma degli ammortizzatori sociali partendo dall'obiettivo della universalità, nel senso di prevedere per tutti i lavoratori subordinati e non, a prescindere dai settori di appartenenza, dalla tipologia e dai limiti dimensionali dell'impresa, la copertura attraverso misure di sostegno al reddito che permettano di affrontare le crisi con l'obiettivo di salvaguardare, riconvertire, rilanciare siti ed in generale attività produttive. Tale sistema dovrà essere sostenuto in maniera graduale da interventi di finanziamento che siano coerenti con le vocazioni produttive e che si basino oltre che sulla contribuzione anche con misure di fiscalità generale. In questo contesto, l'esperienza Covid ci dimostra la valenza della bilateralità che nel settore artigiano con FSBA (Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato) ha potuto far fronte al sostegno di ampie fasce ma solo parzialmente rispetto alla grande richiesta di prestazioni e ciò a causa dei gravissimi ritardi che si sono registrati nel trasferimento delle risorse, al punto che i fondi per i mesi di maggio e giugno sono pervenuti solo nei giorni scorsi.
2. In questa fase ancora problematica, risulta utile ed importante avere contezza delle disponibilità finanziarie per CIGO, FIS, Cassa in deroga e per tutti i Fondi di Solidarietà bilaterali e procedere per tutte le gestioni, ordinarie e COVID, ad una verifica dell'effettivo tiraggio e ciò mediante una rendicontazione dei periodi effettivamente fruiti e degli importi effettivamente spesi. Inoltre, risulta altresì importante conoscere lo stato delle pratiche arretrate e comprendere da cosa siano determinati ritardi ancora in parte presenti nella erogazione delle prestazioni, anche al fine di risolvere tali situazioni.

3. In materia di modifiche per i trattamenti di integrazione salariale, ordinari e in deroga, e assegno ordinario per la causale "COVID-19", nell'articolo 1 del D.L. 104/20, è stato definito un nuovo periodo con un inizio quale quello del 13 luglio e termine il 31 di dicembre: tale situazione determina nei fatti un "vuoto" di continuità di 14 gg per quei datori di lavoro che hanno dovuto ricorrere da subito, a partire dal 23 febbraio, a tutte le prime 18 settimane. Altrettanto potrà crearsi anche con un altro "vuoto" per coloro che intendono usufruire per intero e in continuità delle nuove 18 settimane nel caso, infatti, con inizio al 13 luglio, al massimo si potrà arrivare fino al 15 novembre, facendo così venire meno l'impegno assunto dal Ministero di una garanzia di copertura fino al 31 dicembre certa per tutti.
4. Riteniamo utile che si valuti positivamente la continuazione degli sgravi contributivi del 30% a carico delle imprese operanti nel Mezzogiorno - e quindi anche in Abruzzo - almeno per il prossimo triennio. In questo modo, abbassando il costo del lavoro attraverso lo strumento della "fiscalità di vantaggio" si potrà ridurre il gap territoriale di una impresa con sede nelle regioni meridionali rispetto ad una del centro nord, e limitando, in parte, lo svantaggio competitivo in cui storicamente si trova ad operare. Tale misura, tuttavia, porterà benefici solo se inserita nell'ambito di una complessiva strategia di investimenti pubblici che consenta una modernizzazione della regione ed il superamento del gap strutturale che l'Abruzzo sconta rispetto ad altre realtà del centro-nord.
5. Riteniamo utile, in particolar modo per le mpmi, il prolungamento, almeno fino a tutto il 2021, della misura prevista nel "decreto agosto" sull'esonero contributivo in sostituzione dell'applicazione degli ammortizzatori sociali. Misura molto efficace che consente all'impresa di avere tutta la forza lavoro a disposizione, risparmiando sul costo del lavoro. Al dipendente la possibilità di continuare a lavorare e mantenere il suo salario/stipendio senza andare in Cassa Integrazione. E tutto questo con un risparmio complessivo per le casse dello Stato.
6. Riteniamo altresì utile una previsione ed un potenziamento degli incentivi per la stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato da non lasciare solo a misure regionali. Andrebbe data a questa misura una forma strutturale e continuativa nel tempo in modo da farlo diventare uno strumento premiale per tutte le aziende che fanno investimenti in particolare nelle regioni del Mezzogiorno. Questo contratto è un ottimo canale di ingresso nel mondo del lavoro che porta, in moltissimi casi, all'instaurazione di contratti a tempo indeterminato. Bisognerà intervenire su questa materia rendendo di nuovo utile questa tipologia per imprese e lavoratori.
7. Rispetto all'introduzione di un termine preciso (30 giorni) previsto per la prima volta nel "Decreto Agosto" per la comunicazione con il modello SR41 della richiesta di Cassa integrazione da parte

delle aziende all'Inps, alla luce dei disagi che si sono evidenziati e del rischio di conseguenze ricadenti sui lavoratori e sulle imprese, riteniamo vi sia la necessità di trovare una soluzione ed una "sanatoria" purché riferita alla prima fase applicativa. Tale richiesta è motivata dal fatto che tale termine è stato introdotto in periodo feriale.

8. Condividiamo la necessità di **prevedere una modifica delle attuali disposizioni sul Durc (Documento unico di regolarità contributiva)** prevedendo con la reintroduzione del Durc per congruità anche nella Ricostruzione sisma 2009 ed in questo modo equiparando tale materia alle disposizioni vigenti per il terremoto Centro Italia ed in generale anticipando di 15 giorni la richiesta da parte delle aziende rispetto alla scadenza, in modo da consentire loro di conoscere eventuali problemi ostativi al rilascio e sanarli entro questo lasso di tempo.
9. Condividiamo la necessità di avviare da parte del Governo una **mappatura, regione per regione, delle criticità che attraversano le attività produttive** e ciò con l'obiettivo di utilizzare la fase dello stop ai licenziamenti per analizzare i luoghi di maggiore rischio sociale, individuando possibili misure di intervento.
10. Riteniamo sia utile prevedere una **semplificazione** delle complesse procedure interpretative relative a misure e provvedimenti legislativi, in particolare per le agevolazioni in materia di assunzione, in modo da renderne più facile l'uso a imprese e lavoratori.
11. Infine sarebbe opportuno prevedere interventi per far fronte alle conseguenze economiche per molti lavoratori al termine del periodo del blocco dei licenziamenti.

Pescara, 10 ottobre 2020

Le scriventi organizzazioni